

Pagina aperta

13 maggio 1944 - 13 maggio 1994 I cinquant'anni delle Apparizioni della Santa Famiglia a Ghiaie di Bonate - Bergamo

Nella ricorrenza del cinquantenario delle Apparizioni di Bonate, che, peraltro, coincide con l'Anno della Famiglia, proclamato da Giovanni Paolo II, avvertiamo il dovere di richiamare l'attenzione dei lettori su quella straordinaria vicenda che, per quanto, "smorzata" nella dimensione della ufficialità, continua ad essere viva nella memoria e nel cuore di migliaia di credenti.

Lo facciamo, riportando alcuni capitoli del libro "Madonna delle Ghiaie - Madre della famiglia" di Attilio Goggi, edito recentissimamente da Edizioni Villadiseriane - Villa di Serio (BG).

In particolare ci preme riprendere la ricapitolazione di tutta la serie delle Apparizioni, così come la giovanissima veggente, Adelaide Roncalli, le ha raccontate in un suo diario intimo.

Lo facciamo con tale convinzione da sacrificare, in via eccezionale, altri testi, pur importanti, divenuti ormai familiari per i nostri lettori, confidando nella loro intelligente comprensione.

Il diario di Adelaide

13 maggio 1944 — Scapa miù só la Madóna

«Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera in casa miù. Avevo colto margheri-

te e le avevo messe in una carriola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco, ma era troppo in alto perché lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo quando vidi un puntino d'oro che scendeva dall'alto e si avvicinava a poco a poco alle terra e, man mano che si avvicinava, si ingrandiva ed in esso si delineò la presenza di una bella Signora con Gesù Bambino in braccio e alla sua sinistra san Giuseppe.

Le tre persone erano avvolte in tre cerchi ovali di luce e rimasero sospese nello spazio, poco distanti dai fili della luce. La Signora, bella e maestosa, indossava un vestito bianco e un manto azzurro; sul braccio destro aveva la corona del Rosario composta da grani bianchi; sui piedi nudi aveva due rose bianche. Il vestito, al collo, aveva una finitura di perle tutte uguali legate in oro a forma di collana. I cerchi che avvolgevano le tre persone erano luminosi con sfumature di luce dorata.

Al primo momento ebbi paura e feci per scappare, ma la Signora mi chiamò con voce delicata dicendomi:

— Scapa miù, ché mé só la Madóna! (Non scappare perché io sono la Madonna!).

Allora mi fermai fissa a guardarla, ma con senso di paura. La Madonna mi guardò, poi aggiunse:

— Te ghé de es buna, ubidente e rispetusa col prösem e sincera. Prega bé e torna in chél pòst ché per nùf vòlte sèmpèr a chèst'ura. (Devi essere buona, ubidente, rispettosa col prossimo e sincera. Prega bene e ritorna in questo posto per nove volte sempre a quest'ora).

anche che, prima di tornare alle vostre case, vi invito a sedervi sulla sedia ove ero posata, perché sentirete il battito del mio Cuore, ma, mentre siete seduti, abbracciate la Croce e Inciutela, osservandone il Sangue, perché, figli cari, sentirete in voi una grande Pace ed una liberazione infinita che vi accompagnerà durante il vostro cammino di fede.

La Mamma Celeste si allontana assieme al suo strumento per raggiungere gli Angeli dove inizierà il canto che farà scendere su di voi una grande cascata di gioia d'AMORE, che vi farà sentire, come un'eco, il grazie perché vi riunite in preghiera!

il 3 aprile 1994 dalla Madonna della Fontana a Crevacuore (VC)

Figli cari, oggi sono rimasta accanto a voi come Madonna del Soccorso, per ascoltarvi ed aiutarvi in questi tempi in cui il maligno cerca di portare scompiglio e turbamento nei vostri cuori. Ecco allora che in questa occasione vi esorto a diventare voi stessi soccorritori, ma per giungere a questo è necessario che siate prima dei veri ascoltatori. Cercate dunque di ascoltare quanto la Mamma Celeste vi consiglia, perché altrimenti tutto il vostro parlare, muovendo solamente le labbra, non sarebbe altro che un suono incomprensibile e quindi inutile.

Ecco, questi sono i giorni in cui il vostro cuore deve essere, più che in altri giorni, predisposto all'ascolto, alla semina, alla cura del seme che la Mamma Celeste ha messo in ognuno dei vostri cuori, perché è importante la cura, se si vuole ottenere prima i fiori e poi i frutti che il Signore attende.

Poi, figli cari, quando ho raggiunto momentaneamente gli Angeli, mi sono manifestata brevemente come Regina della Luce, perché nella luce il mio strumento ha potuto osservare il Risorto, come già aveva avuto dal segno del Cielo. Ecco, da lassù ho mandato su di voi una immensa cascata di luce, perché, entrando in voi ed investendovi con violenza, abbia a scuotervi dal torpore e dal grigiore della vostra vita, in maniera che ognuno riconosca il luogo nella via di Damasco.

Figli cari, se saprete vivere nella luce, non avrete più paura delle tenebre, che sono ai margini dell'umanità e possono inghiottire il debole da un momento all'altro; e questo per voi non deve avvenire, perché la Mamma Celeste vi vuole portare al Signore nella santità.

Figli cari, oggi il mio cuore esulta nel sussurrarvi con dolcezza il grazie, ma vi prego, non lasciate che i fiori che rappresentate abbiano ad appassire, ma vivificatevi attraverso la Santa Eucarestia. Ma figli cari, non andate dimenticando che nella Confessione potrete avere quella pace che da tempo cercate invano.

Ecco, ora che siete risorti, andate camminando sorridendo, senza avere paura di essere derisi, ma fatelo cantando, in maniera che il vostro sia un canto d'amore, l'amore che poi trasformerete attuandolo verso i fratelli ed il prossimo. Solo così sarete nella gioia ed in pace con voi stessi ed i fratelli in Cristo.

Ecco, la Mamma vi guarda con tanto amore ed il mio Cuore vorrebbe poter dare una parola a tutti voi. Ma una cosa è certa: l'amore della Mamma Celeste è quello del Signore. Ma ancor oggi alla giovane alla destra del mio strumento dico con tanta dolcezza: figlia cara, sono giunti i tempi in cui le promesse della Mamma saranno mantenute e tu andrai senza fatica, sorridendo. Ma alla mia sinistra, oggi, c'era la giovane donna dallo sguardo spento. A lei dico con dolcezza: figlia cara, ricorda, l'ultimo uomo di scienza è il Signore, perché la sua è scienza divina. Ricorda: il tuo sguardo non fisserà il vuoto da questo giorno, ma vedrà la fiamma della speranza, tu guardala senza timore e continua così, perché dimenticherai le date terminali, il tuo male e vivrai serena. Ma ecco che vicino al mio strumento c'è un giovanissimo al quale ho plasmato il male e lui ne sentirà tacito beneficio.

Ma ancor oggi all'uomo venuta da lontano dico: là, sul colle, sorriderai ancora. Mentre a colui che è arrivata assieme dico: non temere più, sono nel tuo cuore.

Figli cari, la Mamma Celeste oggi ancora ha voluto dare un segno al suo strumento, attraverso il Cielo, al momento giusto ed al tempo giusto. E ci sono tutti i perché, oggi.

Figli cari, la Mamma Celeste vi invita a sedervi sulla sedia accanto al mio strumento, a stringere al petto il Crocefisso, vi invita anche a pensare che questo è luogo caro alla Mamma; è per questo che vi invito a salire quassù il 4, il 6, l'8, l'11, il 17, il 21, il 28, mentre il 19 sarà luogo ed oasi nuova che il mio strumento conoscerà prima di arrivare a tale data.

Figli cari, tornate alle vostre case e, mentre scendete a valle, sorridendo cantate. Questo lo dico a chi ha pregato con il cuore. A chi è salito scherzando e motteggiando, dico: non serve a niente la derisione, perché anche voi avete bisogno del Signore attraverso la Mamma Celeste, ora, dopo, sempre.

Ecco, all'uomo venuto per la prima volta quassù con una grande pena nel cuore, oggi dico: ricorda la parabola del figliol prodigo, perché così sarà.

La Mamma Celeste si allontana assieme al suo strumento per raggiungere gli Angeli, lascia, che attendono per iniziare il canto della luce, quello della Resurrezione, che scenderà poi su di voi, per portarvi come una benedizione l'eco del grazie perché vi riunite in preghiera.

il 5 aprile 1994 a Carpi (MO) presso la stele (1ª apparizione)

Figli cari, una pioggia purificatrice per liberare da tutto quanto può essere motivo di turbamenti e di rancore... e questo in un giorno colmo di gioia per la vostra Mamma Celeste che è tornata tra di voi proprio come Mamma della Pace per ricordarvi che è il simbolo che dovete rispettare, il simbolo, ma non solamente a parole, ma attraverso quell'Amore che da tanto tempo vi sta chiedendo di vivere amandovi l'un l'altro come siete e come ha voluto ed insegnato il Signore.

Figli cari, anche il mio strumento e nella gioia in questa occasione perché attraverso di lui la Mamma è tornata per dare ancora consigli ma soprattutto per dare continuazione alla missione attraverso lo strumento che oggi era lassù con gli Angeli in festa, ma anche per dirvi ancora una volta che dovete essere sempre uniti nel combattere le forze del male che il maligno guida alla ricerca di anime, qualificandosi di volta in volta profeta, ma profeta delle tenebre... qualificandosi come portatore di gioia attraverso il denaro e le agiatezze... ed allora, oggi, a voi tutti dico: non badate allo strumento, non badate a chi lo circonda, ma badate a voi stessi, perché la Mamma Celeste viene tra di voi per portarvi al Signore attraverso la Conversione. Ecco, figli cari, questo sarà il luogo in cui aumenteranno i fatti prodigiosi già accennati e che avverranno... ma, soprattutto, sarà luogo di Conversioni, come la via di Damasco, ecco perché sono tornata, perché siete nel mio cuore e perché pregando in questo luogo abbia a risorgere la Fede cristiana.

Figli cari, quando ho raggiunto gli Angeli mi sono manifestata come Regina delle Grazie che, come benedizione, sono scese su di voi per lasciare nei vostri cuori, dopo la pioggia, il sole dell'Amore, quell'Amore che non vi dovrà mai più abbandonare... ed allora, datevi la mano e formate una grande catena umana, la catena della fratellanza, quella dell'era nuova.

Ecco, ancora oggi ho lasciato nel cuscino in cui ero seduta il n° 13... è il numero di volte che verrò in questo luogo. Ecco, prima di tornare alle vostre case, sedetevi dove ero posata... ma ricordate una cosa, ne sentirete una tale sensazione come di essere seduti nel mio grembo. Ecco, oggi ho ascoltato le vostre suppliche e vi esaurirò attraverso il Signore misericordioso. Ma prima di lasciarvi, oggi vi dico: vi faccio un dono meraviglioso, l'olio per dare sparire da voi l'odio; allora, 1 litro di olio, 13 foglie di ulivo, lasciate 36 ore, prendete nel cibo 9 gocce.

Figli cari, la Mamma Celeste si allontana tenendo per mano il suo strumento... mentre saliamo sussurri al suo orecchio... in un momento giusto è arrivato lo strumento giusto per continuare... non per cancellare... ma per sempre ricordare... Abbiamo raggiunto gli Angeli ed il canto inizia per scendere su di voi come una carezza per portarvi l'eco del grazie perché vi riunite in preghiera.

il 30 aprile 1994 dalla Madonna del Sorriso sul Monte Fasce (GR)

Figli cari, sale come un cunto il "TI SALUTO E TI AMO, MARIA", scende dolcemente come un'eco il "VI SALUTO E VI AMO, FIGLI CARI" perché vi avvolga come un manto colmo di tante Grazie temporali e spirituali. Ecco, sono rimasta accanto al mio strumento ed in mezzo a voi come "MADRE DI TENEREZZA", quella della Mamma del Cielo per i figli cari, ma anche per quelli che ancora non conoscono il SIGNORE GESU' ed il Suo Amore.

Ma, figli cari, ascoltatemì: VOI SIETE TROPPO PREMUIROSI DI

La Madonna mi guardò per qualche istante, poi lentamente si allontanò senza voltarmi le spalle. Io la guardai finché una nuvola biancastra li tolse al mio sguardo. Gesù Bambino e san Giuseppe non mi parlarono; mi guardarono solo con espressione amabile».

14 maggio 1944 — *Sé, lù l'indarà prèt*

«Ero all'oratorio con le mie compagne, ma verso le ore 18 sentii un grande desiderio di correre al luogo dove la Madonna mi aveva invitata. Partii di corsa con alcune mie compagne e, giunta sul luogo, istintivamente guardai in alto e vidi passare due colombi bianchi, poi, più in alto, vidi il punto luminoso che si avvicinava e che delineava chiara e maestosa la figura della Sacra Famiglia. Al primo momento mi sorrisero, poi la Madonna mi ripeté quanto aveva detto ieri:

— Te ghè de ès buna, ubbidiente, sincera e pregà bé e ès respetusa vers ol prösem. Tra i quattórdes e i quindes agn, te 'ndaré suora Sacramentina. Te patirét tut e pò tat, ma lócia mia perché dopo te egneré con mé 'n Paradis! (*Devi essere buona, ubbidiente, sincera e pregare bene e essere rispettosa verso il prossimo. Tra i quattordici e i quindici anni andrai suora Sacramentina. Patirai tanto e poi tanto, ma non piangere perché dopo verrai con me in Paradiso*).

Poi lentamente si allontanò e scomparve come la sera prima. Sentivo in cuore tanta gioia per le brevi parole della Madonna e, nella mia mente, era chiaro e preciso il ricordo della sua presenza.

Ritornai con le mie compagne verso l'oratorio. A metà strada incontrammo un buon ragazzo, di nome Candido, che mi interrogò. Alla mia affermazione di aver visto la Madonna, egli, ansioso, mi disse:

— *Prova ad andare ancora a vedere se ti appare e domanda-
le se lo potrà essere sacerdote consacrato a Lei.*

In fretta ritornai sul posto, guardai in cielo con la speranza che la Madonna tornasse. Infatti, dopo pochi minuti, si manifestò la bella presenza della cara Madonna alla quale espressi il desiderio di Candido, presente alla nuova visita.

Essa con voce soave e materna, mi rispose:

— Sé, lù l'indarà prèt misiunare segònt ol me Sacro Còr, finida la guèra. (*Si, lui andrà prete missionario secondo il mio Sacro Cuore, finita la guerra*). Detto questo, lentamente scomparve.

Terminata la visione, sentii tirarmi il grembiule dal ragazzo il quale, ansioso, mi chiese cosa aveva risposto la Madonna.

Quando gli ripetei le parole della Madonna, egli corse felice a dirlo a sua mamma.

Ritornai a casa con le mie compagne e nel mio cuore sentivo una grande gioia. La Madonna, prima di allontanarsi, mi disse di ritornare per altre sette sere».

15 maggio 1944 — *Schià sèrte pecàcc*

«Poco prima delle ore 18 giunsi sul posto delle apparizioni con le mie compagne Itala Corna e Giulia Marcolini. Impiegai molto tempo a raggiungere il posto perché la strada era affollata. Il punto luminoso preceduto dalle due colombine apparve e lentamente si avvicinò manifestando la Sacra Famiglia più luminosa del solito. Gli occhi luminosi e azzurri di Gesù Bambino in questa apparizione attirarono la mia attenzione in modo particolare. Il vestitino che lo ricopriva fino ai piedi era liscio, a forma di camicia in color rosa cosperso di stelline d'oro. La Madonna vestiva un abito azzurro con un velo bianco lunghissimo che le scendeva dalla testa. Piccole

stelline formavano un'aureola attorno al volto della Madonna. Sui piedi aveva le due rose e fra le mani giunte la corona del Rosario. Molte persone mi avevano raccomandato di dire alla Madonna di far guarire i loro figli e di chiederle quando veniva la pace. Riferii tutto alla Madonna la quale mi rispose:

— Diga che se i vòl i sò scècc guaricc i ga de fa penitènsa, pregà tat e schià sèrte pecàcc. Se i òmegn i farà penitènsa, la guèra la finirà fra du mis; se de no, fra pòc meno de du agn. (*Di che se vogliono i loro bambini guariti, devono fare penitenza, pregare tanto ed evitare certi peccati. Se gli uomini faranno penitenza, la guerra finirà fra due mesi; se no, fra poco meno di due anni*).

Recitò con me una parte del Rosario, poi lentamente si allontanarono finché disparvero».

16 maggio 1944 — *L vegnerà a sò tép*

«In questa apparizione, per essere puntuale al mio orario, dovetti insistere molto presso la gente che affollava la mia casa perché tutti insistevano a farmi credere che erano le ore cinque mentre io in cuore sentivo che era l'orario datomi dalla Madonna.

Alle mie insistenze di lasciarmi libera, un uomo mi prese in braccio e mi portò sul posto delle apparizioni. Come tutte le altre sere, il punto luminoso preceduto dalle colombine apparve e la Madonna con Gesù Bambino e san Giuseppe si manifestò di nuovo.

I loro vestiti erano come il giorno precedente. La Madonna mi fece un sorriso, poi, con un volto addolorato, mi disse:

— Tante mamé i ga i scècc disgraziàcc per i sò pecàcc gròss: i faghe più pecàcc e i scècc i guarirà. (*Tante mamme hanno i bambini disgraziati per i loro peccati gravi: non facciano più peccati e i bimbi guariranno*).

Chiesi un segno esterno per soddisfare al desiderio della gente. Essa mi rispose:

— 'L vegnerà anche chél a sò tép. Pregha per i pòcc peccadùr che i ga bisògn de la preghiera di scècc. (*Verrà anche quello, a suo tempo. Pregha per i poveri peccatori che hanno bisogno della preghiera dei bambini*).

Così dicendo si allontanò e disparve».

17 maggio 1944 — *Dì al Vèscov e al Papà...*

«All'orario solito mi recai sul posto delle apparizioni. I due colombi precedettero il punto luminoso e la Madonna apparve vestita di rosso col manto verde il quale aveva un lungo strascico. Attorno ai tre cerchi di luce vi erano otto angioletti vestiti alternativamente di celeste e di rosa, tutti al di sotto del gomito della Madonna, subito mi parlò e mi confidò un segreto da rivelare al Vescovo e al Papa con queste parole:

— Dì' al Vèscov e al Papà ol segreto che te confide. Te racomande de esegui chél che te dighe; ma dighel a nissù d'òter. (*Di' al Vescovo e al Papa il segreto che ti confido. Ti raccomando, esegui quello che ti dico, ma dillo a nessun altro*).

18 maggio 1944 — *I pòcc peccadùr*

«Durante l'oratorio pensavo alla Madonna e verso le ore cinque andai a far merenda per essere puntuale a recarmi al luogo delle apparizioni. La visita della Madonna fu preceduta dai due colombi. La Vergine vestiva di rosso col rifanto verde circondata ancora dagli angioletti come ieri. La Madonna mi

sorrise, poi per tre volte mi ripeté:

— Preghiera e penitensa! (*Preghiera e penitenza*). Poi aggiunse: — Pregha per i pœer peccadùr piò ostinacc che i è dré a môr in chësto momeent e che i trapasa ol me Cör! (*Pregha per i poveri peccatori più ostinati che stanno per morire in questo momento e che trafiggono il mio Cuore!*).

Molte persone mi avevano raccomandato di chiedere alla Madonna quale era la preghiera che più le piaceva. Io le espressi questo desiderio ed Ella mi rispose:

— La preghiera a mé piò gradida l'è l'Ave Maria! (*La preghiera a me più gradita è l'Ave Maria!*).

Detto questo, la Madonna lentamente scomparve».

19 maggio 1944 — Sarò riconosciuta

«Come tutte le altre sere andai al mio posto ove era stata portata una pietra di granito sulla quale io salivo durante le apparizioni. Vidi il punto luminoso e in esso la presenza della Sacra Famiglia. La Madonna aveva il velo e il vestito celeste. Una fascia bianca le cingeva i fianchi; aveva le rose ai piedi e la corona tra le mani. Gesù Bambino vestiva ancora di rosa con le stelline d'oro e le manine congiunte. Il suo volto era sereno, quasi sorridente. San Giuseppe era sereno, ma non sorrideva; vestiva di marrone; dalle sue spalle scendeva un pezzo di stoffa pure marrone a forma di mantello e nella mano destra teneva un bastoncino con un giglio fiorito. C'erano ancora gli angioletti. La Madonna mi guardò sorridendo, ma io presi per prima la parola e le manifestai il desiderio di molti con queste parole:

— Madonna, la gente mi ha detto di chiederti se i figli ammalati devono proprio essere portati qui per essere guariti.

Con voce paradisiaca Ella mi rispose:

No, l'è mia necesse che prope töcc i ègne ché. Chèi che i pôl i ègne ché; segónt i sò sacrefése, i sarà guarite; però se i farà piò peccacc gröss. (*No, non è necessario che proprio tutti vengano qui. Quelli che possono, vengano, che, secondo i loro sacrifici, saranno guariti; ma se non faranno più peccati grossi.*)

La pregai di fare qualche miracolo affinché la gente potesse credere alle sue parole. Mi rispose:

— I egnèrà anche chéi. Tance i se convertirà e mé sarò riconosciuta de la Césa. Pensa chëste parole töcc i dé de la tò éta. Fat coràgio 'n töcce i pene. Te le ederé amò, nel'ura de la tò môrt.

Te tegnerò sôta 'l me manto e te porterò in ciël. (*Verranno anche quelli. Molti si convertiranno ed io sarò riconosciuta dalla Chiesa. — Poi soggiunse seria: — Medita queste parole ogni giorno della tua vita. Fatti coraggio in tutte le pene. Mi rivedrai nell'ora della tua morte. Ti terrò sotto il mio manto e ti porterò in Cielo*)»⁽¹⁾.

20 maggio 1944 — Sirca de capì bé

«Come tutte le altre sere, andai sulla pietra in attesa della cara Madonna. Apparve di nuovo la Sacra famiglia e la Madonna mi disse:

— 'Dumà 'l sarà l'òltima òlta che te parle; dopo, per sèt dé, te lase pensà hé chël che t'hó dice. Sirca de capì bé, perché, dientada piò grandèla, 'l te servirà tat se te òleré ès tòta mé. Dopo chësce sèt dé, turnerò amò quater vólte. (*Domani sarà l'ultima volta che ti parlo, poi per sette giorni ti lascio pensare bene quanto ti ho detto. Cerca di capirlo bene perché, fatta più grandicella, ti servirà molto se vorrai essere tutta mia. Dopo questi sette giorni tornerò ancora quattro volte*). La sua voce era tanto armoniosa e bella che per quanto io

abbia cercato di imitarla non riuscii mai».

21 maggio 1944 — La preghiera degli animali

«Anche questa apparizione fu preceduta dai colombi e nel punto luminoso si manifestò la Sacra Famiglia, vestita come ieri in una chiesa.

Verso la porta principale c'era: un asino color grigiastro, una pecora bianca, un cane dal pelo bianco con macchie marroni, un cavallo del solito color marrone. Tutte le quattro bestie erano inginocchiate e muovevano la bocca come se pregassero. Ad un tratto il cavallo si alzò e, passando vicino alle spalle della Madonna, uscì dalla porta aperta e s'incamminò sull'unica strada che conduceva ad un campo di gigli, ma non fece a tempo a calpestarne quanti voleva perché san Giuseppe lo seguì e lo riprese. Il cavallo, appena vide san Giuseppe, cercò di nascondersi vicino al muricciolo che serviva da cinta al campo dei gigli. Qui si lasciò prendere con docilità e, accompagnato da san Giuseppe, ritornò in chiesa ove s'inginocchiò e riprese la preghiera.

Quel giorno spiegai questo fatto solo col dire che il cavallo era una persona cattiva che voleva distruggere i buoni.

Ora, pur semplicemente, posso spiegare meglio i sentimenti prodotti in me da quella visione. Nel cavallo vidi una persona superba e cattiva, avida di dominio, la quale, abbandonata la preghiera, voleva distruggere i gigli di quel magnifico campo calpestando e distruggendo di nascosto la loro freschezza e il semplice candore. Da notare che, mentre il cavallo faceva strage in quel campo, manifestava un senso di malizia perché cercava di non essere visto. Quando il cavallo vide san Giuseppe muoversi per rintracciarlo, abbandonò il furtivo danno e cercò di nascondersi vicino al muricciolo di cinta del campo.

San Giuseppe si avvicinò, lo guardò con dolce sguardo di rimprovero e lo condusse nella casa di preghiera. Mentre il cavallo faceva il danno, gli altri animali non interruppero la preghiera.

I quattro animali rappresentano quattro virtù indispensabili per formare una famiglia. Il cavallo, o capo, che non deve abbandonare la preghiera perché, lontano da essa, è capace solo di disordine e di rovina. Ripudia la pazienza, la fedeltà, la mitezza e il silenzio familiare raffigurato nelle simboliche bestie. In questa visione nessuno parlò e lentamente tutto scomparve.

N.B. I.e macchie particolari del pelo del cane sono figura della fedeltà familiare tanto corrotta. La porta aperta del tempio è figura della libertà che Dio dona ad ogni creatura».

28 maggio 1944 — I pensa mia a la môrt

«In questo giorno feci la mia prima comunione. Come le altre sere, fui portata sul luogo delle apparizioni e il punto luminoso apparve di nuovo manifestando la Madonna con gli angioletti e due santi ai fianchi. La Madonna mi disse:

— Pregha per i peccadùr piò ostinacc che i fa suffrì 'l me Cör perché i pensa mia a la môrt. Pregha po' per ol Santo Padre che 'l pasa di momènce bröcc; da tance l'è maltratà, e tance i tenta a la sò éta. Mé 'l proteggerò e lù 'l vegnerà mia fò dal Vaticano. La pas la tarderà mia; ma ul me Cör al preme chëlu pas mondial d'oe töcc i se amerà come fradèi. Adóma issé, ol Papa al gh'avrà meno de puli. (*Pregha per i peccatori ostinati che fanno soffrire il mio Cuore perché non pensano alla morte. Pregha pure per il Santo Padre che passa momenti brutti. Da tanti è maltrattato e molti attentano alla sua vita. Io lo proteggerò ed egli non uscirà dal Vaticano. La pace*

non tarderà, ma al mio Cuore preme quella pace mondiale nella quale tutti si amino come fratelli. Solo così il Papa avrà meno da soffrire).

La Madonna aveva fra le mani due piccioni neri che simboleggiano l'unione che devono avere i coniugi per formare sane famiglie al vigile sguardo della Madonna. La Madonna non mi rivelò i nomi di quei due santi che aveva ai suoi fianchi. Solo per ispirazione interna ebbi chiara intuizione del loro nome: san Matteo e san Giuda.

Il nome Giuda ha per me un ricordo triste perché, sia pure involontariamente, ha tradito la Madonna. In questa apparizione io vedo la carità squisita della Madonna la quale, mostrandomi Giuda santo, ha voluto con questo nome prevenirmi e mettermi guardingo nelle prove che avrei incontrato per affermare la sua parola materna e sicura che purtroppo non seppi sostenere. Nel mio cuore sento pesare il mio grosso sbaglio, ma pur avendo imitato Giuda traditore, voglio tuttavia santificarmi seguendo l'esempio di Giuda santo con l'essere apostolo e martire per amore a Gesù e alla Madonna.

San Matteo ispira al mio cuore fiducia di salvezza perché anche lui, peccatore, ha seguito Gesù e si è fatto apostolo del suo nome».

29 maggio 1944 — Tance i capès mia

«Anche in questa apparizione la Madonna apparve con gli angioletti; vestiva di rosso con manto verde e la sua manifestazione fu preceduta da due colombi e dal punto luminoso. Fra le mani aveva ancora due colombi dalla piuma oscura e sul braccio la corosa del Rosario. La Madonna mi sorrise e mi disse:

— I malàcc che i òl guarì i g'ha de iga piò fidùcia e santificà la sò soferènsa si òl guadagnà 'l Paradis. Se i farà mia issé, gaavrà mia 'l premio, e i sarà severamènt castigacc. Spera che tòcc chèi che i conoscerà la mè parola i farà tòcc i sfòrs per merità 'l Paradis. Chèi che soffre senza lamento i otegnrà da mè e dal mè scèt chèi che i domanderà. Pregha tut per chèi che i g'a l'anima malada: 'l me scèt, Gesù. 'È mòrt sò la crus per salvà. Tance i capès mia chèste mè parole e, per chèsto, mè soffre. *(I malati che vogliono guarire devono avere più fiducia e santificare la sofferenza se vogliono guadagnare il Paradiso. Se non faranno così, non avranno il premio e saranno severamente castigati. Spero che tutti quelli che conosceranno la mia parola faranno tutti gli sforzi per meritare il Paradiso. Quelli che soffrono senza lamento otterranno da me e dal mio Figlio tutto quello che domanderanno. Pregha tanto per quelli che hanno l'anima malata: il mio Figlio, Gesù, è morto sulla croce per salvarti. Tutti non capiscono queste mie parole e, per questo, io soffro).*

Mentre la Madonna portava la mano alla bocca per mandarmi un bacio coll'indice e il pollice uniti, le due colombine le svolazzarono d'intorno e accompagnarono la Madonna mentre si allontanava adagio adagio».

30 maggio 1944 — Chèi che i te comprend

«In questa apparizione la Madonna mi apparve vestita di rosa col velo bianco. Non aveva gli oscuri colombi fra le mani ed attorno a Lei vi erano solo gli angioletti. Con un sorriso più che materno mi disse:

— Cara scetina, te sé tóta mè. Ma anche se te sé cara al mè Còr, dumà te laserò in chèsta àl de pianto e de dulùr. Te me ederé amò nel'ura de la tò mòrt e, intruciada 'n del me manto, té porterò in Cièl, e con té, tudarò anche chèi che i té comprend e i soffre. *(Cara bambina, tu sei tutta mia, ma pur*

essendo cara al mio Cuore, domani ti lascerò in questa valle di pianto e di dolore. Mi rivedrai nell'ora della tua morte e, avvolta nel mio manto, ti porterò in Cielo. Con te prenderò pure quelli che ti comprendono e soffrono).⁽²⁾

Mi benedisse e si allontanò più lesta delle altre sere».

31 maggio 1944 — 'N sa ederé amò picola märtire!

«La Madonna in questo giorno apparì alle ore otto. Vestita come nella prima apparizione. Sorrideva, ma non era il suo sorriso così bello come nelle altre sere. Però la sua voce era soave. Mi disse:

— Cara fiulina, me dispiàs a dōsì lasàt, ma la mè ura l'è pasada. Sgumèntet mia se per in pò te me ederé mia; pensa a chèl che t'ho dice; nel'ura de la tò mòrt egnerò amò. In chèsta àl de dulùr te sarè òna picola märtire. Sgumèntet mia: desiderè prest ol mè trionfo. Pregha per ol Papa e diga che al faghe prest perché òle es premürusa per tòcc 'n chèl pòst ché. Tòt chèl che s'mé domanderà, me al l'intercederò dal mè scèt. Sarò la tò ricompènsa se 'l tò martirio sarè alégher. Chèste mè parole i te sarè de conforto 'n de la pròa. Sopùta tòcc con paciènsa che te egneré con mè 'n Paradis. Chèi che a postu i te farà sufrì, i egnerà mia 'n Paradis se prima i avrà mia riparàt e se i sarà mia pentice 'n fònd al còr. Sta alegra che 'u sa ederé amò, picola märtire! *(Cara figliolina, mi spiace doverti lasciare ma la mia ora è passata. Non sgomentarti se per un po' non mi vedrai. Pensa a quello che ti ho detto: nell'ora della tua morte verrò ancora. In questa valle di dolore sarai una piccola martire. Non scoraggiarti: desidero presto il mio trionfo. Pregha per il Papa e digli che faccia presto perché voglio essere premurosa per tutti in questo luogo. Qualunque cosa mi si chiederà, lo intercederò presso mio Figlio. Sarò la tua ricompensa se il tuo martirio sarà lieto. Queste mie parole ti saranno di conforto nella prova. Sopportala tutto con pazienza perché verrai con me in Paradiso. Quelli che volontariamente ti faranno soffrire non verranno in Paradiso se prima non avranno riparato e si saranno pentiti in fondo al cuore. Sta allegra perché ci vedremo ancora, piccola martire!).⁽³⁾*

Sentii un dolce e soave bacio posarsi sulla mia fronte, poi, come le altre sere, scomparve».

Adelaide Roncalli

(1-2-3: Note di redazione)

Specie nei messaggi del 19, 29 e 31 maggio è possibile individuare indicazioni profetiche, altrettanto formalmente sfumate, quanto storicamente precise, di quale sarebbe stato l'itinerario successivo della vicenda di Bonate e del conseguente martirio morale della giovanissima protagonista.

COMUNICAZIONE

Nei giorni 6 e 7 agosto 1994, presso il Santuario dell'Incoronata, nella zona di Foggia, il più storico ed importante dell'estremo Sud, il fondatore, Don Vittorio Guidotti, in collaborazione con esponenti del nostro Centro, convocherà i quadri più responsabilizzati del Movimento *Amici del Getsemani*, per le deliberazioni conclusive, circa lo Statuto e l'avvenire del Movimento, dopo i precedenti incontri di Loreto, Foggia, Roma, Piacenza e Lecce.